



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

La seconda primavera

Settembre è la seconda primavera dell'anno: fa ritornare la vita al suo ritmo di sempre, inizia quella che fra tutte le opere dei campi è certo la più simpatica e allegra: la vendemmia.

E' un mese ricco settembre, anzi forse il più ricco: verde a profusione, frutta che si maturano su ogni pianta, soprattutto l'uva: di ogni grossezza, per ogni gusto, di tutti i colori.

Settembre di tutti i mesi è quello che raccoglie a piene mani e più di ogni altro dà il senso della vita che si perpetua nei frutti raccolti.



Settembre ci richiama a questa grande verità: non è necessario vivere, ma è necessario produrre frutti. Nelle opere di Dio la sterilità è ignota: così deve essere nelle opere dell'uomo.

E perchè questo insegnamento diventi pane di cui si nutra lo spirito di ogni cristiano, la Chiesa ha provveduto a disseminare il mese di settembre di tante solennità che lo richiamano. Ecco la prima e la più grande: 8 settembre, nascita di Maria Vergine.

Il mese che porta i frutti di tutto l'anno, doveva recare al mondo il più bel frutto dell'umanità, colei che avrebbe tolto il lutto di Eva e avrebbe donato la gioia dell'Ave. Sembra che tutta la natura si raccolga in omaggio ideale attorno alla piccola Bambina: quattro giorni dopo (12 settembre) infatti ne celebra il Nome santissimo.



Ma la vendemmia richiama un pensiero di dolore e di generosa dedizione. Come il grappolo non darà il vino se non verrà pigiato e schiantato; così l'umanità non potrà godere dei frutti inebrianti che la nascita di Maria promette se non a patto di innalzare la croce. Ed è per questo che il 14 di settembre si celebra la festa della esaltazione della Croce. Questa festa non è solo il ricordo dei dolori di Cristo: essa è soprattutto la celebrazione dei trionfi di Gesù ottenuti attraverso la croce. Non è quindi una solennità che contrasti con la natura esuberante di gioia che ha settembre; al contrario, essa proclama che quella sarà vera gioia

e perenne se non si fonderà sulla follia di un'ora, ma sul paziente e spesso doloroso lavoro di ogni giorno: così la vendemmia e la raccolta dei frutti è abbondante perchè discende dal lungo e paziente e doloroso lavoro di tanti mesi precedenti.

Su questa strada, come pietre miliari per segnare la via gloriosa, si susseguono le note di dolore tramutato in gioia. Abbiamo così i sette dolori di Maria (15 settembre), le stimmate di S. Francesco (17 settembre), S. Maria della Mercede per la redenzione degli schiavi (24 settembre): tre solennità il cui linguaggio è eloquente anche per i più distratti, anche per chi nell'ebbrezza del raccolto avesse dimenticato il pianto da lui sparso quando seminava.



Ma, come tutti sanno, ogni mese reca anche la festa di un Apostolo. Ora quale fra i dodici poteva essere più adatto per settembre? La scelta è stata fatta con ocularità e forse con un pizzico di gioconda ironia. Così in settembre noi celebriamo San Matteo, apostolo ed evangelista. E' giusto.

Antico gabelliere, abituato a scrivere e a far di conto sui proventi degli altri, Matteo appare come il protettore più opportuno per

questo mese strabocchevolmente ricco di prodotti sottoposti alle tasse. Il senso realistico che non abbandona mai la liturgia, ha voluto che contadini e commercianti così affannati in questo mese nel raccogliere e nel contrattare i loro prodotti, fossero protetti nei loro affari dall'antico esperto di finanze. Egli è una garanzia, affinché ogni raccolto e contratto si faccia secondo le leggi dell'onestà, senza secondi fini o trucchi illeciti. Ma è anche un ammonimento.

Egli stava seduto al suo banco di lavoro quando Gesù lo chiamò al suo seguito: e non esitò ad alzarsi, abbandonando tutto (gabelle da riscuotere, conti da finire, contratti da vidimare ecc.) per seguire quello sconosciuto e diventare contabile nel regno dei cieli.

Così, sembra ammonire la Chiesa, mentre vi rallegrate degli ottimi prodotti che il Signore vi concede di raccogliere in questo mese, non dimenticate che in altri granai noi dobbiamo ammassare, altri frutti noi dobbiamo maturare, un altro vino noi dobbiamo infondere in ben altri tini che non codesti fatti di legno cerchiato di ferro, ma nei nostri fragili corpi, alla cui difesa però veglia la fiammante spada sguainata di San Michele Arcangelo, il cui patrocinio invociamo il 29 settembre.

Ottobre: il mese della Corona

Il mese di ottobre è dedicato in modo particolare alla Madonna del Rosario.

Le famiglie sono invitate a compiere questa pia pratica. L'ideale sarebbe che il Rosario venisse recitato in casa da tutta la famiglia riunita. In passato questo avveniva spesso e costituiva un atto di devozione comune e pure un piacevole diversivo. Ora le cose sono profondamente cambiate. Forse è anche la fede che si è affievolita, ma si tratta soprattutto dei «piacevoli diversivi» che sono aumentati a dismisura. (E non sempre a vantaggio della fede e della cultura! Leggi: Televisione che addormenta spesso e im-

pedisce ai figli di pregare e di dialogare insieme con i genitori).

Il Rosario è stato raccomandato come devozione solida anche dagli ultimi Pontefici. Papa Giovanni parlava spesso di questo argomento e negli anni del suo pontificato, non mancava di inviare al popolo cristiano una lettera enciclica sul Rosario all'approssimarsi di ottobre.

Ogni sera sull'imbrunire il Rosario verrà recitato alla parrocchiale e in tutte le chiese frazionali, seguito dalla preghiera al Santo patrono delle famiglie: «A te o Beato Giuseppe»).

Scuola Materna « LUIGI - ALDO CARLI »

Il nostro Asilo parrocchiale ha riaperto i battenti col primo settembre.

Con l'arrivo delle Rev.de Suore dell'Ordine delle «Ancelle del Bambin Gesù» di Venezia, la regolarità della Scuola Materna è quindi assicurata e, speriamo, definitivamente.

ANNI DIFFICILI

Tre anni travagliati, in cui si è cercato che l'istituzione rimanesse in vita e si è trovata una soluzione provvisoria, limitando e contenendo le spese con un'economia, diciamo così fino all'osso, sopperendo al passivo con ripieghi, come l'affitto di parte dello stabile al Comune per alcune classi elementari.

Si è affidata la custodia e l'istruzione dei bambini ad una maestra d'asilo, coadiuvata da un'aiutante solo per quanto riguardava la cucina e altri lavori più pesanti. Purtroppo due mani fanno solo per due e una persona non può certamente avere il dono dell'ubiquità. Si è andati avanti alla meno peggio e dobbiamo ringraziare la signorina preposta all'Asilo che ha avuto il coraggio e la costanza di tirar avanti la «baracca» fino all'ultimo.

Dopo tante e inutili ricerche, si aperse finalmente un spiraglio: un Ordine di Suore, in linea di massima, avrebbe accettato di aprire una Casa a Salce. Dopo i noti sopralluoghi da parte della Madre Generale, che trovò gli ambienti in stato di abbandono e

rilevò la necessità di alcuni lavori di ripristino, si addivenne alla accettazione definitiva.

Quelli del Comitato di amministrazione, compreso il Parroco, tirarono un sospiro di sollievo.

L'ASILO CAMBIA FACCIA

Si decise di chiudere per tre mesi e si stabilì l'esecuzione di tutti quei lavori di restauro e di riammodernamento necessari, onde l'ambiente fosse presentabile e funzionante. Purtroppo le disponibilità di cassa erano quasi ridotte a zero ed il Comitato era un po' perplesso, ma anche deciso. Il Parroco e altri fecero opera di persuasione presso la popolazione ed in particolare presso certe associazioni locali onde, per quanto possibile, si sopperisse con prestazioni gratuite.

E qui si deve sottolineare l'opera di alcune giovani e di signore meno giovani, dei giovanotti del C.T.G., di alcuni soci del Gruppo Alpini e di altri uomini volenterosi e, purtroppo, sempre quelli.

Hanno fatto tutto quello che hanno potuto disinteressatamente, per un bene comune nostro e per i bambini della nostra zona. Un grazie ed un plauso a loro ed a quelle persone generose che hanno contribuito finanziariamente.

15 AGOSTO 1968

Arrivano le Suore!

Si è voluto dar loro un saluto di benvenuto semplice, ma affettuoso, a dimostrazione della nostra gioia per il loro insediamento e nello stesso tempo dare anche il senso della nostra misurata coscienza che il cammino da percorrere era irto di difficoltà per esse e per noi. Non era proprio da ricominciare da capo, però era un riavvio pieno di incognite.

E, come un membro del Comitato ha detto loro, auguravamo buon lavoro e tanto lavoro, con la fiducia e la speranza che le famiglie interessate collaborassero, inviando i loro bambini alla Scuola Materna, raccogliendo il muto invito di quella scena dipinta in una nicchia della facciata dell'edificio: «Sinite parvulos venire ad me» - lasciate che i fanciulli vengano a me.

I presenti alla breve cerimonia, conclusasi con una preghiera di ringraziamento e di fede nella Chiesa parrocchiale alla presenza del delegato di S. E. Mons. Vescovo, hanno notato che subito si è creata un'at-

Il Catechismo codice di vita

Sono pochi gli analfabeti dell'abaco, sono troppi gli analfabeti della Religione

Tutti sanno che con ottobre si iniziano le scuole. Ma sanno tutti, ugualmente, che con ottobre si iniziano pure regolarmente i corsi di catechismo? Se la scuola è necessaria per l'istruzione in genere e per l'educazione dei bambini, il catechismo è *insostituibile* per la istruzione religiosa e per la formazione cristiana delle loro coscienze.

Statistiche recenti dimostrano che la percentuale degli italiani analfabeti è del 13 per cento. Siamo sicuri di non sbagliare affermando che le percentuali degli «*analfabeti religiosi*» sono di molto superiori. Nessuno ha intenzione di negare che non sia cosa importante saper leggere, scrivere e far di conto: sono nozioni, queste, che aiutano a superare molti scogli nella vita. Ma il catechismo è un manuale, *un codice perfetto di vita* che a tutti insegna perchè si è nati e perchè si vive, donde si viene e dove si va, ciò che deve essere fatto e ciò che deve essere evitato perchè la vita tutta non si risolva in un fallimento.

Oggi ai nostri bambini si parla di libertà e di democrazia, quasi che i problemi della educazione fossero dei problemi simili a quelli della politica. I genitori hanno timore di imporre delle restrizioni al desiderio di indipendenza dei loro figli per non essere tacciati di retrogradi. E di conseguenza noi vediamo crescere una generazione incapace di sottomettersi a qualsiasi disciplina; ogni giorno ci imbattiamo in giovanotti (e fanciulle!) sempre più numerosi, dai vestiti e dalle capigliature alla pirata che sono tutto un programma, sfrenati nel linguaggio, incoscienti nell'agire. Quel *malcostume* che con termine tutto nuovo si chiama *pappagalismo*; il gusto delle velocità pazzesche divenute il pericolo numero uno della strada e l'incubo della vita cittadina; arroganze e prepotenze d'ogni dimensione sono i frutti amari cresciuti sull'albero di una *malintesa libertà*. Un catechismo, non ri-

dotto ad aride formule più presto dimenticate che non imparate, ma divenuto fermento vitale potrebbe rappresentare un ritorno all'equilibrio, un elemento di saggezza che ridona alla vita la sua importanza e il suo valore.

Perchè c'è anche il fenomeno dei suicidi giovanili che impensierisce. Giovanetti e fanciulle, per un capriccio, per un rimprovero, per una delusione, buttano la vita come se si trattasse di un vestito logoro. E, come con la propria, giocano spesso anche con la vita altrui. Un'altra statistica pure recente afferma che in Italia la criminalità è aumentata nei primi sei mesi del 1956 in misura del 4,6 per cento. I soli delitti contro la persona sono stati quasi 110 mila; gli omicidi volontari, quelli preterintenzionali e gli infanticidi hanno toccato i mille, con un aumento del 5,5 per cento. Si tratta, in maggioranza, di delinquenti che non hanno raggiunto i 25 anni.

Torniamo al catechismo che insegna agli uomini non solo a *credere*, ma anche a *vivere*. Senza timore di essere smentiti, possiamo affermare che il giorno in cui avremo veramente insegnato ai giovani come si debba *vivere*, molte cose spiacevoli del nostro mondo moderno scompariranno. Istruire, dobbiamo, educando. L'istruzione che miri ad imbottire dei cervelli, ma dimentichi di formare dei cuori, resterà sempre spaventosamente lacunosa. La istruzione delle sole materie profane è simile ad un albero ricco di fronde, ma privo di frutti. Il catechismo completa, perfeziona l'uomo: lo mette in condizione di fare per tutta la sua esistenza una provvista di speranze che non falliscono e di bontà capace di produrre frutti a distanza di anni e nonostante i molti dolori e le molte traversie della vita.

Torniamo dunque al catechismo, sicuro codice di vita onesta, serena e cristiana.

F. V.

Tra amici

La pagina dei giovani

Vita nostra

«La prima pioggia d'agosto rinfresca il bosco» dice un nostro vecchio proverbio... ma a quanto pare il bosco, quest'anno, è stato quasi sempre ...rinfrescato! Il tempo è stato veramente dispettoso e continua ad esserlo!

Nonostante tutto, gli infaticabili organizzatori del nostro gruppo C.T.G. hanno continuato imperterriti alla realizzazione delle varie attività in programma.

Della gita-pellegrinaggio a Loreto ed Assisi lasciamo parlare le foto; della «sagra» tutta citigina di S. Bartolomeo lasciamo la penna al cronista; delle altre molteplici attività di questi mesi parleremo diffusamente nel prossimo numero.

Foto ricordo davanti alla Basilica della S. Casa di Loreto dopo la Santa Messa.

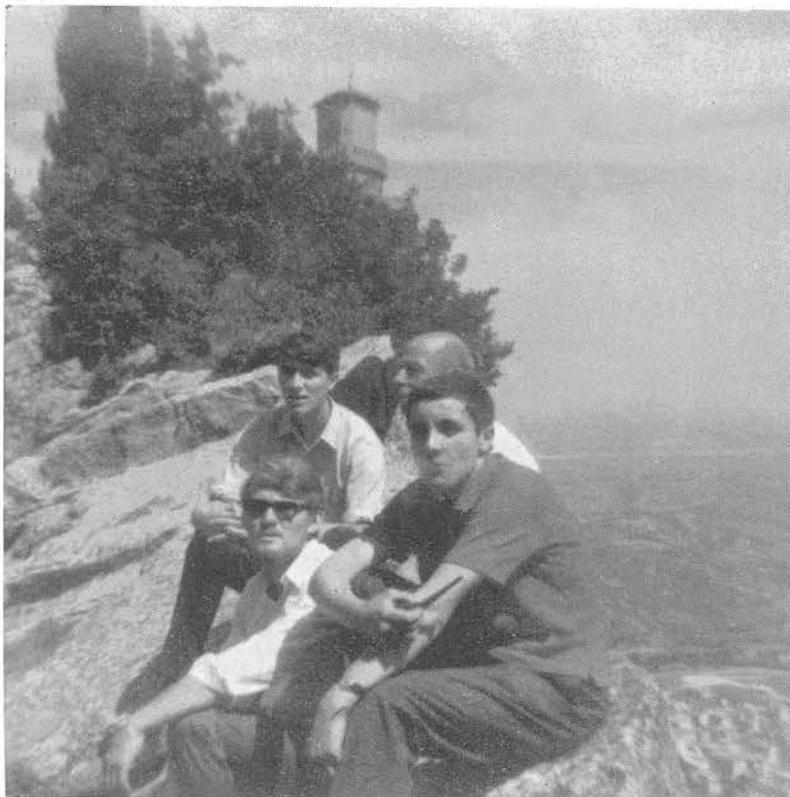


Una sagra tutta citigina

Tra un indescrivibile entusiasmo Salce ha celebrato degnamente la «due-giorni» di S. Bartolomeo. Due giorni soli, ma avrebbero potuto essere molti di più; tanti erano i programmi e l'impegno dei giovani organizzatori, manco a dirlo ancora una volta del CTG, che hanno visto premiati nel modo migliore le ansie e le apprensioni della interminabile vigilia.

Dicevamo che il programma era vario, per cui non è mancata quella certa atmosfera di «suspence» soprattutto nella gimkana motociclistica che ha avuto come primi attori Gianni T. e Lino B. Seguirli nelle loro evoluzioni non era cosa da poco; forse abbiamo più sofferto noi spettatori che i concorrenti, e ciò giustifica gli evidenti contorcimenti che molti, a gara conclusa, avevano ancora.

Una sosta dopo la faticosa salita alla Rocca di S. Marino.



Senza dubbio è stata la gara più emozionante e la meglio riuscita dal punto di vista organizzativo, tenendo conto che è la prima del genere disputata a Salce. Cronometristi (olimpici), coperte di amianto, speaker ufficiale, estintori (ci piacerebbe sapere se la vera funzione era quella di spegnere i furori dell'alcool... oppure...), tutto in regola, insomma, quasi come ad Indianapolis.

I muscoli sono stati messi a dura prova nella salita al palo della «cuccagna». Tanta era l'ansia di strappare la bandierina e di scoprire la «fine del palo» che le squadre non si sono date tregua, pur usando i mezzi che la scienza moderna mette a disposizione per poter trovare qualche arcana formula che permetta di non scivolare sull'unto.

Non meno interessanti sono state le prove delle «pignatte», con le immancabili sorprese più o meno liete, tipo la doccia a «ciel sereno» che veramente non era inclusa nel programma; del «tiro a segno» e della «pastasciutta». Qui è bene ricordare che si sono date battaglia le più famose «bocche svelte» che hanno trovato... pasta appetitosa per i propri denti.

Le attenzioni si sono spostate quindi allo stadio... comunale di Salce dove l'U. S. Ducati aveva organizzato un incontro fra «scapoli» ed «ammogliati». I ventidue atleti (??) si sono cimentati al limite delle loro possibilità, offrendo al pubblico un eccezionale spettacolo. Fra gli spettatori si sono notati alcuni... osservatori di Serie A, i quali già alla fine del primo tempo ave-

Visita a S. Apollinare in Classe a Ravenna.



vano riempito i loro taccuini con i nomi dei probabili acquisti. Alla fine con rammarico abbiamo scoperto che gli «osservatori» appartenevano al Foot-Club Salesiani e alla Associazione Calcio «Maria Gaggia Lante» di una frazione del nostro Comune.

L'incontro si è concluso con la vittoria degli scapoli per 4 a 1, e gli ammogliati sono stati perdonati e assolti con la penitenza del «mago»: non dell'Infer, ma di S. Fermo.

Fra tanta allegria e «baldoria» non poteva mancare il bel canto. Il «Coro Minimo» dell'Enal di Belluno, con la

solita e nota bravura, ha allietato la serata con canti di montagna, riscuotendo un enorme successo e prolungate richieste di «bis».

Il tutto fra «luganega, vin e polenta parchè tuti i se contenta».

Non resta che esprimere un ringraziamento a tutti coloro che gentilmente hanno collaborato per far sì che la sagra abbia avuto una ottima conclusione.

Il Cronista

La risposta che ci voleva

L'articoletto «cattivo» (ma non troppo!) dal titolo «Requiem» apparso sull'ultima pagina gialla, a proposito del campo sportivo, ha avuto una risposta intelligente, la sola che ci voleva. Gli appassionati ed infaticabili organizzatori (sempre quelli!), anziché aversene a male e scendere nella polemica, si sono rimboccati le maniche ed hanno dato vita ad una attività intensa, dimostrando così che le parole valgono assai poco e quel che conta sono i fatti. Ed i fatti sono eloquenti! Un numero di iscrizioni alla U. S. di Salce mai raggiunto, una squadra ben affiatata e promettente, risultati molto lusinghieri se la nostra «Ducati-Renault» è nelle prime posizioni di classifica del suo girone nel torneo Longarone che volge alla conclusione.

Bravi e auguri!



Foto ricordo davanti alla Basilica di S. Francesco ad Assisi dopo la Santa Messa.



La Scuola materna di Salce

mosfera di comprensione, di fiducia e di simpatia fra le Rev.de Suore ed i salcensi. Atmosfera cordiale che fa bene sperare per il futuro.

Le Suore ci hanno dichiarato che erano rimaste veramente soddisfatte e che dalla prima loro visita avevamo fatto dei miracoli. Sinceramente l'ambiente si presentava bello e decoroso, proprio con un'altra faccia.

2 SETTEMBRE 1968

I primi bambini arrivano!

Il Parroco è ansioso e nello stesso tempo fiducioso. Si fa la conta e con una certa meraviglia si constata che sono presenti trentadue frugoletti su trentatré iscritti. Bene, veramente bene come avvio.

Verso il 10 di settembre si sono raggiunte 38 iscrizioni e si spera che qualche altro possa aggiungersi. Con 45-50 bambini (cifra senz'altro raggiungibile) l'Asilo potrebbe andare avanti bene anche finanziariamente (nonostante la limitatezza delle quote a confronto con altri Asili!). Diverrebbe cioè un'istituzione che vive e non che vegeta.

Restano ora da pagare alcune fatture di lavori eseguiti, ma non si vive proprio con l'acqua alla gola. Prima o poi si farà fronte anche a tali impegni.

L'ASILO HA QUARANT'ANNI PASSATI...

L'avvenire è nelle mani di Dio, si dice.

Ma bisogna aggiungere: aiutati, che il Ciel t'aiuta!

Salce ha dimostrato ancora una volta che la sua popolazione, nonostante i «si dice», è fatta di buona pasta e che, nei momenti

difficili per certe istituzioni o iniziative a favore della comunità, è unita e generosa.

Ci sono state e ci saranno delle critiche provenienti da diverse direzioni. Se sono costruttive e obiettive saranno e dovranno essere sempre bene accolte. Anzi a tale proposito, se ci fossero delle utili e realizzabili proposte, il Comitato e le Suore le terranno in debita considerazione per una sempre migliore attività a favore dei nostri bambini che saranno gli uomini di domani.

Formuliamo inoltre, e giova ripeterlo, un vivo augurio alle Rev.de Suore di buona permanenza fra di noi, di buon e tanto lavoro, secondo lo spirito e le finalità espresse da donatori e benefattori nel corso di quarant'anni di vita dell'Asilo di Salce.

Alle famiglie della zona: fate come avete sempre fatto, onde questa istituzione parrocchiale rimanga una cosa veramente nostra e cara.

dem.



Hanno prestato la loro opera gratuita i seguenti del gruppo ANA: Bortot Giovanni, Tormen Mansueto, Candeago Abramo, Carlin Giuseppe, Carlin Luigi, Coletti Celeste, Coletti Luigi, Bortot Mamante, Savaris Mario, De Menech Gino, De Nard Enrico, Capraro Luigi, De Salvador Giosuè, Dalla Vecchia Fluidino, Dorz Giovanni, Merlin Pietro, Praloran Renzo, De Menech Giulio.

Si sono inoltre alternati nella pulizia ai locali i giovani del gruppo C.T.G., i giovani e le signorine di A. C. e diverse mamme. A tutti il più vivo ringraziamento.

Mario Dell'Eva ha offerto la rete metallica per il cortile; Capraro Luigi ha procurato la ghiaia ed i pali in cemento; il Parroco si è assunto la spesa di tutto l'arredamento nuovo dell'aula-scuola (oltre 300 mila lire) per il quale devolverà l'intero ricavato della prossima primizia.

Solitudine

Amo restare
nel silenzio buono
della sera.
Una canna fremente
un filo d'erba si piega,
un cespuglio oscuro
si raccoglie nell'ombra.
Non ho voglia di andare
fra le strade illuminate
interminabili,
dove la gente
va e viene
con il suo volto di sfinge.

E. Facchin



Il benvenuto alle Suore

Impressioni da un Convegno di Teologia Pastorale

Nel luglio scorso fui invitato dai superiori ad un convegno nazionale di teologia pastorale al Castello di Urìo sul lago di Como. Sono stati giorni di intenso lavoro e studio che non lasciò luogo a «dulcia otia».

Il tema ed i nomi dei relatori, qualificati e riconosciuti autorevoli, sono stati persuasivo invitato al convegno: oltre cento sacerdoti erano presenti, venuti da tutta Italia e dall'estero.

Devo dire innanzitutto che è stato un atto di notevole coraggio quello degli organizzatori a impostare un convegno di teologia pastorale sul tema «La Penitenza, riconciliazione con Dio e con la Chiesa». Si sa come si va a finire quando ci si mette a discutere su argomenti di questo calibro in un momento critico come il nostro. Se tutto oggi è in discussione, su la Penitenza ognuno si sente autorizzato a pronunciare qualunque sciocchezza come se fosse una tesi già uscita dal livello di studio e arrivata alla sicura spiaggia della verità.

«Si rivedano il rito e le formule della Penitenza in modo che esprimano più chiaramente la natura e l'effetto del Sacramento».

Su questo richiamo del Concilio si è mosso il convegno. L'evoluzione storica ha fatto della Penitenza quasi una pratica di pietà individuale, priva di legami con la comunità ecclesiale; più un necessario preambolo alla Comunione che il Sacramento della riconciliazione con Dio offeso dal peccato e con la Chiesa, anch'essa danneggiata e frenata nel suo cammino verso la santità.

Dal Concilio in poi sono in atto una serie di esperimenti liturgico-pastorali in cui que-

sto atteggiamento della comunità ecclesiale viene reso più facilmente accessibile a tutti i fedeli mediante la partecipazione ad una celebrazione comunitaria che, per mezzo di appropriate letture bibliche, canti, preghiere in comune, suscita in ognuno dei presenti sentimenti di sincero pentimento, fiducia e conversione del cuore.

Si tratta di puri esperimenti che vengono talvolta seguiti dall'amministrazione del Sacramento vero e proprio nelle forme tradizionali, ma non è escluso che, tramite una successiva evoluzione dottrinale e pastorale, sulla quale un giudizio sarebbe oggi prematuro e imprudente, queste celebrazioni assumano un carattere a se stante e si concludano con una vera assoluzione sacramentale.

Quel che è certo è che, su queste prospettive si può ancora prevedere una ulteriore evoluzione sia del rito che della disciplina penitenziale, pur rimanendo nell'ambito della continuità storica, dottrinale e pastorale della vita della Chiesa.

Il rinnovamento mira a recuperare in tutta la sua grandezza il significato evangelico e tradizionale della Penitenza, che una serie di cause storiche e culturali hanno fatto ridurre al concetto limitativo di «confessione».

«Ascoltiamo e lasciamo maturare nell'attesa — ebbe a concludere Mons. Carlo Ferrari Vescovo di Mantova —. Non siamo paurosi né impazienti; siamo fiduciosi, preparati, attenti e docili alla Chiesa, indispensabile Maestra e Guida in questo periodo difficile di rinnovamento».

Nel libro d'oro

PER LA CHIESA PARROCCHIALE:

Costa Polenta Maddalena, in memoria defunto fratello Augusto lire 30.000; Piccolin Remigio in occ. battesimo figlio 5000; Casol Luigi in occasione battesimo figlia 4000; N. N. 5000; De Menech Clara in mem. cav. Augusto Polenta 5000; De Barba Giulia 1000; in mem. Canton Adele: famiglia 4000; Sovilla Alessandro 2000, la figlia 2000; Da Rech Ernesto (sconta fattura) 55.000; Comin Jole 500; De Biasi Elena in ann. Rosetta 7000; Coletti Giuseppe 1000; sig. Strapazzon 1000; in mem. Da Rold Gelinda, la famiglia 1000; Murer Aurelia 500; Cadorin Renato in occ. matrimonio 5000; Cadorin Giulio in occ. matrimonio Renato 5000; Valt Fortunato in occ. matrimonio Bertilla 2500; N. N. 1000; N. N. 3000; De Barba Mario in occ. matrimonio Dino 3000; Dal Pont Mario in occ. matrimonio Nadia 5000; Tibolla Giovanni in occ. matrimonio Renata 10.000; Tibolla Giorgio in occ. matrimonio sorella Renata 4000.

PER LA LAMPADA DEL SS.MO:

Trevisoi Elisa lire 1000; Da Ronch Giuseppe 3000.

PER L'ASILO:

N. N. lire 5000; Elda Chierzi in mem. Capraro Luigi 5000; Arrigoni dr. Giambattista in memoria della madre della sig. Basevi 5000 e in memoria del padre della sig. Marson 5000; De Menech Elisa in mem. Polenta Augusto 1500; raccolte nel funerale di Polenta Augusto 2345; in mem. Polenta Augusto, la sorella Maddalena 3000; raccolte nel funerale di Canton Adele 6860; in memoria Sponga Antonio, figlia Giulia 10.000; Cassa di Risparmio 30.000; Palman Amalia 1000; Carlin Angelo 1500; Cadorin Renato in occ. matrimonio 5000; Cadorin Giulio in occ. matrimonio Renato 5000; Valt Fortunato in occ. matrimonio Bertilla 2500; Pitto Duilio 6000; N. N. 100 mila; Ministero P. I. per l'anno 1968 lire 600.000; Colbertaldo Ciso 5000; Don Natale Carli 10.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Salce lire 7395; Col 2950; Giamosa 5000; Bettin 2500; Caserine 1345; Passaggio livello 1500; Canzan 3565; Pramagri 1000; Canal 1600; Bosch 1150; Peresine 1300; Coletti Ferruccio (F) 1000; Da Ronch Gino (F) 3500; De Barba Giulia 500; Mannarin 500; Coletti Giuseppe 500; Roni Mario 2000; Da Ronch Giuseppe 2000; Da Ronch Augusto 2000; Da Ronch Gildo 2000; Botacci Arduino 2000; Coletti Agostino 1000; De Salvador Guido 500; Burlon Attilio 2000.

Massime

Se un uomo si sente migliore dopo aver pregato, la sua preghiera è già stata esaudita.

La mortificazione delle passioni ci rimette nel paradiso terrestre.

I mali dell'anima quanto sono più gravi tanto meno si sentono.

Non è forte, ma debole chi fortemente si sdegna.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli, dir. responsabile

Tipografia Piave - Belluno

Saluti da ...

Ringrazio quanti in questi mesi dalle più diverse località della penisola mi hanno inviato un saluto ed un pensiero di ricordo:

Alvio Carlin e Renato Dorz dal Santuario Regina Pacis di Boves (CN);

Firmatari dal Santuario di Nostra Signora Della Guardia (GE);

Firmatari da Piacenza;

Vania e Linda Antola da Sedico;

Mauro e Walter De Barba da Caorle;

Ezio e Firmatari da Sappada e Valvisdende;

Carla e Federico da Bibione;

Giovanna Bruno Paolo Pierangelo da Sottomarina;

Daniela e Maria Cadorin da Ca' Savio;

Daniela Sorio da Teramo;

Suor Silvia da Livorno;

Cesare Tormen da Essen (D);

Anna Norina Giuseppe D'Inca da Punta Sabbioni;

Giuseppe Bortot e Renato Cadorin da Sotto il Monte (BG);

Norina e Giulio Cadorin da Loreto;

Luigi Cibien e famiglia da Bovolino (RC);

Suor Teresina e Suor Luigina da Torino;

Diego da Weiden (D);

Donatella Roni da Caorle;

Daniela Sorio e firmatari da Castelnuovo (TO); Valerio Renata Danilo da Caorle.

Statistica Parrocchiale

AL SACRO FONTE:

— Fistarol Loretta di Renzo, da Masarole.

— Gomiero Tiziano di Agostino, da Caserine.

— D'Inca Diego Renato di Dino, da Col da Ren.

— De Barba Stefano Mario di Giovanni, da Salce.

ALL'ALTARE:

— Erasmo Vittorio da Teramo con Bortot Elsa da Romans d'Isonzo.

— Cadorin Renato da Giamosa con Valt Bertilla da Canzan.

— De Barba Dino da Salce con Dal Pont Nadia da Pramagri.

— Bona Sandro da Belluno con Tibolla Renata da Col da Ren.

— A Cusighe: Colle Renzo da Salce con Sovilla Maria da Cusighe.

— A Sedico: De Barba Luigi da Bettin con Triches Sandrina da Sedico.

ALL'OMBRA DELLA CROCE:

— Polenta Augusto, da Milano.

— De Menech Adele coniugata Canton Domenico, di anni 67, da Canzan.